

Intervista al prof. Agazzi - Doc. 282

(Intervista di **Suor Ivana Lanzanova** al prof. **Aldo Agazzi** sulla figura di Vittorina, costituente l'ultima parte della tesi della stessa "**Vittorina Gementi e l'elogio della vita alla Casa del Sole**", anno accademico 1994-95)

VITTORINA GEMENTI NEL PENSIERO DI ALDO AGAZZI.

L'intervento qui riportato è il frutto di due piacevolissimi ed altrettanto fecondi incontri (il primo del 30 novembre del 1993 e il secondo del 10 gennaio 1994) avuti con il prof. Aldo Agazzi al quale sono sinceramente grata per la disponibilità e l'attenzione dedicatami.

Conobbi la Gementi nel periodo in cui la vicenda della Casa del Sole fu molto contrastata. Era il periodo in cui le amministrazioni laiche di sinistra, con la scusa che ormai erano inutili gli interventi specifici per questi figlioli handicappati (scusa che era pretesto), volevano chiudere la Casa del Sole o, quanto meno, trasferirla all'amministrazione comunale o provinciale.

Fu in questo periodo che lei sentì il bisogno di trovare degli argomenti e delle persone credibili, nonostante gli schieramenti politici o ideologici. Fu Vittorina a invitarmi. Io presi atto della situazione non facile (naturalmente, nonostante il mio tono pacato e alcune volte comprensivo, quando ci sono di mezzo delle cause forti, dei valori, dovete passare sul mio corpo perché sul mio spirito non ci passate) e mi impegnai.

Non avevamo stretto un patto: lei sapeva chi ero io, io cominciai a conoscere com'era lei; vidi la bontà del suo impegno che per lei era anche una causa perché aveva un alto significato di spiritualità religiosa.

Presi immediatamente posizione perché la Casa del Sole non venisse disarmata né venisse assorbita dall'amministrazione pubblica (amministrazione laiche o laiciste).

Mi ricordo la prima volta che pubblicamente parlai a Mantova ...

Vittorina era in quel periodo assessore e quindi poteva benissimo curare questi interventi sul piano politico e pedagogico.

Noi abbiamo presente la sua personalità ma la Gementi era di un'intelligenza superiore. Quando noi ci troviamo di fronte a certe personalità, in cui a risplendere è soprattutto la bontà, senza arrivare ancora alla religiosità e alla santità, non dobbiamo dimenticare la dimensione dell'intelligenza. La Gementi aveva un'intelligenza spoglia da ogni prosopopea di carattere culturalistico.

Per adoperare un'espressione di S. Tommaso: "il numero maggiore contiene il minore senza distruggerlo", quindi anche tutte le opere che vengono sviluppate sul piano naturale, sul piano culturale, ecc., quando c'è una spiritualità di ordine superiore, quella contiene le inferiori e non è molto facile che si verifichi l'inverso. Noi dobbiamo sempre vedere in queste anime privilegiate, fra le quali metto anche la Gementi, l'agire nel "superiore", ma è il superiore che contiene il minore, quindi ci sta la Casa del Sole, ci sta il suo impegno nel Comune di Mantova come assessore, ci stanno le sue partecipazioni a convegni specifici di cultura, ecc...

In questa spiritualità molto complessiva positivamente in tutti i suoi aspetti, io credo che la Gementi sia veramente una delle figure *exemplum humanae vitae*, un esemplare di vita umana.

Io in vita mia ho conosciuto solo un Santo ed era Vittorino Chizzolini, per altro conosciuto anche dalla Gementi. Ora viene quasi in casa mia la Vittorina Gementi ed io sono d'accordo che se domani aprissero un processo di beatificazione, nessuno altro processo potrebbe essere più giustificato di questo.

Quando si parla di Vittorino Chizzolini si parla specialmente della sua bontà, della sua disponibilità, come se non avessero dei contenuti che noi chiamiamo culturali. Ora, Chizzolini aveva una cultura pedagogica e filosofica di prima grandezza; era una mente solida e preparata, aveva cultura da vendere anche se lui poi non faceva il mercante di

cultura. Non a caso ho voluto ricordare Vittorino: sarei molto ma molto proclive ad avvicinare le due figure, sia pure con le dovute diversità: lui uomo, lei donna.

La definizione di educazione per Chizzolini era educazione all'amore, quello era il centro della sua vita. L'educazione è un'opera, una manifestazione dell'amore prima di tutto, poi verrà la tecnica, la didattica, ecc... Questo è comune alla spiritualità di coloro che, non solo si dicono, ma cercano di essere cristiani. Questo era vissuto con naturalezza; loro non avevano bisogno di pensare a questo: loro erano così! Si educa non per quello che si sa ma per quello che si è (Otto Wilman): questo alla Casa del Sole era naturale. Quando si parlava con la Gementi era una che era la Gementi, non che cercava di fare la Gementi.

Ora, proprio lei conosceva e ammirava molto Chizzolini. Salvo i diversi campi, i diversi modi, il nucleo era l'educazione come atto, come opera dell'amore, intendendo per amore la *Caritas*, il *Circulus infinitus universalis*.

Era in questo mondo che si muovevano queste persone e, per quello che io ho avuto per conoscenza diretta (e non era un'esistenza quotidiana perché io la Gementi la vedevo una volta o due all'anno, quando mi chiamava all'inizio del loro anno scolastico) posso dire di aver conosciuto bene la Casa del Sole, sapevo anche le grane nelle quali la Gementi poteva trovarsi e avevo i miei appigli molto concreti e molto definiti.

Di che cosa si parlava? Anzitutto di alcuni punti fissi in base all'idea (mia!) di educazione. Anzitutto una distinzione: EDUCAZIONE PEDAGOGIA. Cos'è la pedagogia? E' la filosofia o la scienza dell'educazione. Ora qui si deve elevare la condanna al pensiero pedagogico moderno perché voi vi domandate che cos'è la pedagogia e vi fate il problema della pedagogia come scienza. Con i raccordi con la psicologia, con la sociologia, con tutta questa ciurmaglia di confusione scientifica. La pedagogia è la scienza dell'educazione, l'astronomia è la scienza delle stelle, la biologia è la scienza delle funzioni, degli organi. Ogni scienza si misura con il suo oggetto, non è la scienza di se stessa. Oggi è questo l'errore che si commette: la pedagogia non può essere la scienza di sé stessa; la pedagogia è la scienza dell'educazione, per questo io devo domandarmi che cos'è l'educazione, quali sono le condizioni dell'educazione, il profilo storico dell'educazione, ma io devo mettermi di fronte all'educazione. Il problema diventa anche scientificamente il problema non pedagogico ma educativo.

Domanda: Perché Vittorina parla di “trattamento pedagogico globale”?

Parlando dell'educazione dico: tratto un problema pedagogico, quando però la pedagogia è concepita come scienza dell'educativo. Ciò non vuol dire rifiutare la pedagogia ma autenticarla.

Oggi che la pedagogia non esiste più perché è stata smembrata nelle cosiddette “scienze dell'educazione”, dove addirittura c'è incompatibilità perché la scienza pedagogica è una scienza teoretica, di principi, mentre la psicologia, la sociologia sono scienze descrittive; qui valgono i principii, là vale la statistica. Ora la statistica distrugge i valori, non li rafforza, mentre noi oggi siamo ridotti a fare maggioranza=ragione=valore, quando sappiamo che Dante Alighieri era uno solo e chissà quanti asini del tempo facevano versi ...

Oggi la statistica ha detronizzato l'AXIOLOGIA, la scienza dei valori e l'educazione appartiene al mondo dei valori non della statistica.

Si può parlare di pedagogia se la intendiamo come scienza dell'educazione che cerca di spiegarsi, di chiarirsi in cosa consiste e come si fa a fare educazione.

Ritornando a quanto diceva, queste persone dolci sono anche spiriti forti, il che a me non dispiace, perché non credo che gli spiriti deboli assomiglino ai santi. La santità non è per i rinunciatari!

L'occasione dell'invito che mi venne da Vittorina fu il momento in cui si fece strada il pretesto che bastasse la socializzazione per garantire l'educazione (grande messaggio del '68 e del marxismo portato fino alla pazzia e al delirio). Quello era il pretesto, perché coloro che avevano già in mano il potere o che aspiravano ad averlo, potessero fare piazza pulita di tutte le forme istituzionali che non si adeguavano a una nuova ristrutturazione.

Il dramma della Casa del Sole, siccome l'anima era cristiana e cattolica, era quello di dire: "noi di un'amministrazione di sinistra la prendiamo in mano, poi faremo quello che vorremo e se non saremo in grado di fare, sparirà". Ora si deve cercare di trattare con mano leggera quello che era, che comprendeva e voleva fare Vittorina quando era anche, oltre che direttrice della Casa del Sole, nel Consiglio Comunale di Mantova. Lei certamente amava l'istituzione della Casa del Sole; la amava perché ne vedeva il valore, la necessità e anche la insostituibilità. Ma c'era anche la questione dell'ispirazione: questi figlioli con le loro famiglie e quindi tutto un settore di socialità, dove va a finire? Forse nelle forme di manipolazione ideologico-politica e l'educativo poi chissà dove va ... Quindi io, e me ne accorgo solo adesso, sono stato uno strumento cieco, in un certo senso, di un'operazione di salvataggio. Ero dell'Università Cattolica, avevo un certo prestigio culturale nell'ambito del movimento pedagogico italiano e la Gementi pensò che io avessi potuto far valere le ragioni non ideologiche, non interessate.

In che cosa consiste l'educazione? Questo era sotto sotto il grande pericolo anche per la Casa del Sole. Dove c'è l'ideologia, si chiami fascista, si chiami marxista, siano forme disorientate di cristianesimo, c'è la presunzione di sapere la verità, di sapere come vanno le cose di conseguenza, di voler far diventare gli uomini secondo queste fisionomie con la forgiatura, con il plagio, la manipolazione. Tant'è vero (e questa è l'idea più lontana e sovvertitrice dell'educazione) che io prendo le distanze anche dal concetto del sistema formativo e di educazione come formazione, se formazione avesse significato di indurre delle forme.

La forma è *energeia*, cioè energia che tende a una *entelechia*, cioè a delle finalità. L'idea della forma è l'idea di un motore, non di qualcosa di predefinito nel quale io debba versare un'anima umana: questa è forgiatura, non educazione.

Non formazione dunque, ma PROMOZIONE, perché ciascuno di noi nasce con la sua individualità, uno diverso dall'altro. C'è una bellissima espressione di Dewey: "L'educatore dovrebbe ripetere a se stesso questa verità fondamentale: ricordati di fronte a ciascuno dei tuoi discepoli che non c'è mai stato prima di lui uno come lui, che in tutto il mondo, attualmente, non ce n'è un altro come lui e che non ci sarà mai in tutti i millenni che verranno uno come lui". L'individualità, la persona: questo è il principio del Personalismo. Allora **l'educazione** è prima di tutto **retta promozione della individualità**. Lo stesso Dewey, parlando della Montessori, diceva: "Il bambino della Montessori è libero come il treno sulle rotaie ...": questa è manipolazione, è forgiatura!

Una delle prime volte che andai alla Casa del Sole, la Gementi mi fece parlare e io volevo far capire a tutta la grande famiglia della Casa del Sole questo concetto. Dicevo: "State bene attenti che voi avete dell'acqua che scorre in un canale; la prima impressione è quella di pensare a quest'acqua come fosse libera, perché scorre liberamente, invece è canalizzata. Posso pensare anche a un fiume: anche il fiume scorre nel suo letto e la prima impressione è di dire che anche lì è canalizzato, ma se si è studiato, anche minimamente, la geografia fisica, si sa che il fiume non scorre nel suo letto ma si scava con il suo corso il suo letto".

Lo sviluppo di un uomo è un fiume che si scava da sé il suo letto e poi ci scorre dentro.

Sant'Agostino diceva e ripeteva il Tommaseo: "Noi non possiamo creare il germe". Se il germe non avesse in sé il potere di germogliare e di crescere sarebbe come un sassolino: non verrebbe fuori niente. Il terreno, il calore, l'umido sono le condizioni, ma la forza germinale o c'è nel germe o non c'è.

Stiamo usando quella bella espressione di Rosa Agazzi: "Un germe vitale che aspira al suo integrale sviluppo": ecco l'educazione integrale!

Questo concetto di promozione come veniva adattato alla Casa del Sole? Ci sarà tanto di educazione promozionale quanto ci sarà di promozione delle doti e delle condizioni di queste doti in un dato soggetto. L'idea direttiva che veniva tacitamente concordata di volta in volta con la Gementi, era questa: noi non dobbiamo immaginare di fare un trapianto, di cambiare soggetto: non si può!

Vittorina spiava, seguiva lo sviluppo che lei cercava di assecondare come aiuto allo svolgimento di quello che c'era già nel bambino. L'avrò forse detto anche là che ciò che è importantissimo nell'educazione è la **legge dell'esercizio**: le funzioni e le attività che si esercitano, si sviluppano e si sviluppano come si esercitano; le attività e le funzioni che non

si esercitano, si atrofizzano, decadono e, alla fine, vengono meno. Naturalmente con l'esercizio si sviluppa quello che c'è e le potenzialità che il soggetto ha, ma l'esercizio non è soltanto abitudine: l'esercizio è sempre esercizio di conquista e questo Vittorina lo sapeva senza che glielo dicessi; lo vedeva tutti i giorni.

Il problema alla Casa del Sole con questi ragazzi era quel tanto di luce, di energia, di personalità, di umanità che c'era ed era da assecondare. Noi non possiamo creare il germe, ma possiamo coltivarlo! E' questa un po' la didattica dell'educazione che lei applicava.

Domanda: Qual è secondo lei lo “specifico educativo2 della Casa del Sole?

Lo specifico educativo deriva evidentemente dal fatto che è un'istituzione per la promozione di quello che è ancora il patrimonio costitutivo di personalità di questi ragazzi handicappati. Non è quindi una “scuola speciale” per quelli che allora venivano chiamati i “minorati”. Noi abbiamo assistito a questa specie di battaglia verbalistica di come chiamarli, ecc... Tutte buone intenzioni che non nascondono la realtà delle cose. Il problema non è certo quello di andare a caccia di parole consolatorie, quanto piuttosto il problema cruciale della famosa formula dell'inserimento nelle classi e nelle scuole per i cosiddetti “normali”.

Noi sappiamo che la personalità è un sistema, quindi le parti costituiscono il tutto ma si sostituiscono tra loro, per cui uno può avere una carenza, un handicap nel campo mentale, teoretico e avere una ricchezza di cuore che stracompenza. Questa distinzione fra il mondo affettivo e il mondo dell'intelletto è molto artificiosa perché noi non possiamo separare il nostro intelletto dai nostri impulsi, dai nostri sentimenti e soprattutto il mondo dell'intelletto teoretico, della ragione e il mondo degli affetti, dei sentimenti, il più sublime dei quali è l'amore; non è liquidabile soltanto in termini o di contrapposizioni o di combinazioni. Il filo che li accomuna è molto sottile ma molto forte e dipende da quella massima di Pascal: lo spirito del ragionamento e il *coeur*. Il cuore è il nucleo del nostro essere, la nostra maggiore profondità e poi il cuore “ha le sue ragioni che la ragione non conosce”, il che, a una lettura superficiale, fa pensare che le ragioni del cuore non siano della ragioni. Pascal sapeva cosa scriveva: ci sono le regioni teoretiche, del ragionamento e ci sono delle ragioni del cuore, cioè sono due logiche diverse. Un atto d'amore obbedisce a delle regole, a delle logiche che a lume di ragione sono paradossali.

Rispondo alla domanda: lo specifico educativo della Casa del Sole è quello degli handicappati gravi, potrei anche dire, se questa parola avesse ancora un significato nel mondo dell'handicap, degli “irrecuperabili”, però quest'idea dell'irrecuperabilità noi non la condividiamo più, men che meno la Gementi. Si parte dall'idea che magari c'è solo una piccola fiammella di intelligenza; noi dobbiamo assecondarla, vivificarla, far sì che non si spenga, poi noi sappiamo che la “parva favilla gran fiamma asseconda”.

Nessuno avrebbe potuto dire: “quello lì è riuscito a parlare ...”. Cosa voleva dire? Quando Cartesio nell'ultima parte del “Discorso sul metodo” si domanda perché l'animale non parla, non si poneva una domanda da poco. La risposta va molto bene anche per noi: perché gli animali non hanno concetti. Certo, non hanno l'intelletto! Ma c'è una differenza da sottolineare: un conto è l'intelligenza, un conto è l'intelletto. Intelletto è *inctus legit*, è la capacità di cogliere l'essenza dell'essere, delle questioni, delle esperienze che poi noi traduciamo in una formulazione concettuale: il concetto. L'animale non ha l'intelletto e non avendo l'intelletto non ha concetti, non ha la parola, perché la parola è sempre teoretica, è sempre filtrata dal nostro intelletto.

Il sentimento può anche arrivare all'inesprimibilità ma per poterlo esprimere devo concettualizzarlo.

Partendo dunque da questa constatazione capisco l'intuizione di Cartesio: l'animale non parla perché non ha concetti e non ha concetti perché non ha intelletto.

Da qui il problema dell'intelligenza: un conto è l'intelligenza e un conto è l'intelletto e alla Casa del Sole questa distinzione io l'avrò certamente spiegata.

Gli animali hanno l'intelligenza? Fino a che punto? E' ancora Cartesio che io vado a disturbare. L'intelligenza per Cartesio è la capacità, la facoltà di risolvere questioni nuove.

Portiamo questa definizione alla Casa del Sole e subito capiamo. L'animale è capace di risolvere situazioni nuove ma non è capace di fare dei discorsi e dei ragionamenti. L'intelligenza agisce per riflessi condizionati (vedi Pavlov e la chiave d'interpretazione del comportamento animale, dell'etologia).

Ora l'intelligenza entra necessariamente nell'intelletto ma non arriva all'intelletto. Nell'educazione degli handicappati noi dobbiamo puntare specialmente sull'intelligenza, cercando di aprire il varco anche all'intelletto, ma l'intelletto appartiene a un altro ordine: all'ordine del pensiero.

Io ho conosciuto molto da vicino quelle che allora si chiamavano le scuole speciali. Allora si cercava anzitutto di indurre dei meccanismi, quindi dei riflessi condizionati dicendo: "non ci arrivano col ragionamento" ... Intendiamoci, era vero che molti non ci arrivavano.

Per me il punto di displuvio, di fronte al quale ho preso animosamente le difese della Gementi, è stato proprio questo, cioè quando mi si dava ad intendere che la socializzazione era il rimedio di tutti i mali. Una socializzazione allo stato "bruto" non risolve i problemi dell'handicap; può aiutare insieme agli interventi specifici, certo, ma per me la soluzione non era quella di inserire gli handicappati nelle classi dei cosiddetti "normali", ma semmai di aprire queste scuole di "normali" a delle visite, a delle mattinate, a delle ore insieme con loro ma che avessero a parte le loro cure specifiche.

Il problema per la Gementi era quello spirito con cui credeva che non esistesse nessuna creatura umana che fosse così deprivata del patrimonio fondamentale dell'uomo, vale a dire dell'intelligenza, dell'intelletto, dei sentimenti (il coeur) ...

Qui dobbiamo applicare quella che io ho chiamato la legge primaria dell'educazione: **la didattica, la legge dell'esercizio**. L'educazione ha la sua verità e la sua efficacia nell'atto didattico, perché è nell'atto didattico che io faccio educazione. Che poi per impostare bene l'atto didattico abbia bisogno di molta pedagogia, di molta filosofia, ecc ... questo lo si capisce, però l'educazione coincide con l'atto didattico, cioè con la capacità che io ho di promuovere o di trasmettere, suscitando l'intelligenza, il sapere, la cultura.

E' l'atto didattico che deve suscitare l'energia interiore, l'entusiasmo, l'interesse ...

Ora, se le cose stanno così, alla Casa del Sole c'era il capolavoro da questo punto di vista.

Nel campo della pedagogia dell'infanzia c'è il metodo Agazzi (di Rosa e Carolina Agazzi). Rosa Agazzi aveva il genio dell'educazione, della didattica; creava l'educazione! Allo stesso modo **la Gementi creava l'educazione**, perché **con il suo intuito e soprattutto con la forza della sua amorevolezza** applicava la legge maestra, la legge dell'esercizio. Se c'era un piccolo balbettio, questo era l'inizio per poter fare tutta l'educazione. C'era la capacità di non lasciar spegnere il lumicino, la favilla, in modo d'alimentarla e poi da cosa nasce cosa ... Il nostro spirito, fortunatamente, è fatto per diffondersi e non per rinchiudersi.

Domanda: L'entusiasmo e la passione di Vittorina sono ancora atteggiamenti proponibili e vivibili dall'educatore oggi?

Direi che dove non c'è questo non è possibile l'educazione.

Ho tenuto poco tempo fa a Brescia una relazione su Rosa Agazzi (che ho conosciuto personalmente) dove dicevo che i maestri degli anni della ricostruzione erano i maestri che credevano alla vocazione, all'educazione come missione, a una scuola educativa e non solo cognitiva.

L'educazione ha le sue radici nell'attività del soggetto: il bambino non è l'oggetto dell'educazione, è il soggetto!

Si parla del rapporto educativo maestro-scolaro, ma quante cretinerie sono state dette su questo argomento. **L'educazione non può avvenire che nel soggetto, cioè in proprio**; se non avviene qualcosa dentro lì, l'educazione non avviene. Allora dirò: l'educazione si pone nel rapporto ma avviene nello scolaro. Perciò bisogna avere passione, sentire l'educazione come missione, avere entusiasmo, amore.

Il Lambruschini, che poi se ne intendeva, parlava della CARITA' EDUCATIVA.

L'educazione o è un atto d'amore o non nasce, non esiste. Prima ancora d'istruire, di educare, bisogna voler bene al ragazzo e ciò si realizzava anche alla Casa del Sole. Bisognava vedere questi handicappati gravi con le loro educatrici e a maggior ragione con la Gementi quando la vedevano ... sembravano i girasoli che si voltavano verso di lei.

Quindi non si può parlare di educazione a qualunque livello e con qualunque soggetto se non c'è l'entusiasmo, se non c'è amore e, a maggior ragione (se si può parlare di ragione nel campo dell'amore), i sentimenti o sono tutto o non sono niente.

Io ho scritto un manuale di psicologia del fanciullo e ho dovuto leggermi molti libri, in diverse lingue; uno psicologo francese, a un certo punto, faceva questa riflessione molto acuta: se le cose di cui noi abbiamo avuto esperienza sensibile le ricordiamo, con più il tempo passa il ricordo sbiadisce, persino quello delle persone più care (esempio, i genitori). Le rappresentazioni del mondo sensibile, i ricordi, col passare del tempo, decadono, mentre i sentimenti non si ricordano ma si rivivono. Ora la Casa del Sole, gli entusiasmi, la comunicazione, l'"ama il prossimo tuo come te stesso" appartengono al mondo del sentimento dove il passar del tempo non distrugge, perché i sentimenti si rivivono, non appartengono alla memoria del ricordo.

Questo per dire in quali ambiti si può situare un'esperienza come quella della Gementi.

Domanda: La Casa del Sole ha presentato, nel corso degli anni, un proprio iter evolutivo: si è passati dalla configurazione di "scuola speciale" a "centro diagnostico-terapeutico". Secondo lei, il fatto che attualmente la Casa del Sole presenti a un tempo sia l'approccio terapeutico sia quello educativo ha snaturato l'intuizione originaria di Vittorina o l'ha completata?

Vorrei dire che nella sostanza non ha cambiato niente, però ci dobbiamo intendere. La Casa del Sole si è trovata non al bivio, ma di fronte al pericolo dell'annientamento perché l'amministrazione di Mantova (che tra l'altro era di sinistra), approfittando del fatto che gli handicappati dovevano essere inseriti, cercò di trovare scuole pubbliche anche per i bambini che erano alla Casa del Sole, con quel paradosso che mi hanno inventato, che in ogni classe dove c'è un handicappato, lì ci dev'essere uno che se ne curi.

Ora gli handicap sono diversi: come si possono mettere insieme un handicappato della vista con uno dell'udito, con uno del cervello? Ogni forma di minorazione è un caso specifico che, per di più, diventa personale perché uno è diverso dall'altro.

L'unicità della persona non è solo dei cosiddetti "normali"!

Una delle deviazioni e dei pericoli indotti dall'eccessiva psicologizzazione è stato quello di trasformare il concetto di educazione in una categoria patologica: la scheda, ecc... sembra sino redatte da un medico. Succede come se si dovesse trovare una medicina.

Il concetto di sanità e di normalità è la positività. Quando si introduce il concetto che tutti abbiamo delle carenze, che siamo ammalati si trasforma la scuola e l'educazione in un ospedale, in un istituto terapeutico. In questo modo viene falsata l'idea dell'educazione.

Sono due idee, le più fatali dell'educazione: una è questa, cioè che l'educazione sia un processo di patologia a cui rimediare e l'altra è una visione da processo.

La scheda è stata proposta sul modello del profilo psicologico mentre qui si tratta di un profilo di personalità. La personalità è qualcosa di ben più ricco, di ben più ampio, di più intimo, di più profondo del profilo psicologico che si riduce a valutare il quoziente intellettuale, la memoria; queste sono sciocchezze!

L'educazione dell'handicappato deve agire anche sul piano terapeutico e questo è ovvio, ma, come diceva San Tommaso, come il numero maggiore contiene il minore. Con ciò non si deve ridurre tutto al numero minore, credendo che basti un cucchiaino d'olio di merluzzo a ravvivare l'intelligenza.

Non dev'essere confusa quindi, né coincidere l'idea di cura di patologie col processo educativo. La Gementi partiva sempre dal numero maggiore, ma non commetteva mai l'errore d'invertire.

Il maggiore è necessario e sufficiente; l'inferiore può essere necessario ma non sufficiente, quindi dev'essere arricchito e completato. Questa è logica elementare, per di più aristotelica!

Domanda: In un'introduzione a un suo intervento alla Casa del Sole, Vittorina, sottolineando la sua vicinanza a quest'opera fin dagli inizi, parlava anche delle "critiche positive" mosse da lei alla Casa del Sole. Di quali critiche si trattava?

Prendiamo alla radice il significato di critica positiva: critica vuol dire ricerca, indagine, scpsi. Critica vuol dire cercar di capire il perché delle cose. Se abbiamo questa idea di critica, allora la critica è costruttiva.

Facciamo un esempio: prendiamo Cartesio. Per millenni il concetto primario fondamentale della conoscenza e del ragionamento era il principio dell'evidenza.. Nei nostri tempi positivi noi abbiamo scoperto che molte cose possono sembrare evidenti e non essere vere (noi diciamo che il sole sorge e poi tramonta, si muove, mentre è un'illusione).

L'evidenza, quindi, ci può ingannare, ma non è questa l'evidenza del ragionamento, quella logica. Il problema era: l'evidenza come dato primario, immediato della coscienza è così: questo è un animale, questa è una pianta, ecc... Queste sono le evidenze!

Cosa sono gli assiomi? Si diceva: l'assioma è una verità evidente per sé stessa che non ha bisogno di essere dimostrata. In uno dei più belli opuscoli di Pascal *De l'esprit de finesse et de l'arte de persuader* lui dice: "Gli assiomi non è che siano indimostrabili, solo non hanno bisogno di essere dimostrati". Il problema dell'evidenza, quindi, ritorna tutte le volte che il pensiero, attraverso i secoli, vuol tornare dal principio.

Cartesio ritiene di dover trovare un punto di partenza ineccepibile sul quale poi costruire tutto: "COGITO ..."; parte dal pensiero, perché di nulla possiamo essere immediatamente certi se non del fatto che pensiamo.

Nelle "Meditazioni filosofiche" Cartesio aveva chiesto a qualcuno dei più grandi dotti del tempo che gli mandassero le loro osservazioni e, tra le risposte, ci fu anche quella di un gesuita il quale si chiedeva: "Perché cogito ergo sum? Posso anche dire: corro quindi sono, mangio quindi sono ..." cioè la certezza del mio essere non viene solo dal mio "cogito" ma da qualunque atto.

Cartesio rispose: dire "cogito dunque sono" non è come dire "mangio ..." perché per dire "mangio" io devo pensare di mangiare e dovrei dire "penso di mangiare quindi sono". La radice di partenza è dunque il "penso" non il "faccio". Uno dei grandi problemi era quindi quello dell'evidenza perché noi non possiamo partire che dalle cose che ci sembrano evidenti, poi, applicando la critica costruttiva-positiva, io dovrò fare il bilancio di ciò che resiste alla critica e di ciò che la critica spazza via come illusioni, sofismi, inganni.

L'evidenza di Cartesio non era il punto di partenza, ma il punto di arrivo del ragionamento.

Quando dunque io andavo alla Casa del Sole e parlavo di critica, intendevo dire quella critica che arriva all'evidenza del risultato.

Domanda: Come definirebbe Vittorina?

Era certamente un carattere forte. Io ho conosciuto una donna intelligentissima che era Rosa Agazzi; quella era un "caratterino" fino ad essere un "caratteraccio" in certe situazioni.

Nella Gementi vi era sempre invece una nota di dolcezza e la dolcezza, con umiltà e senza enfasi, l'avete soltanto voi donne. Io sono un uomo ma ho un'ammirazione e quasi una venerazione per la donna; vedo un principio dell'universo. La Gementi aveva la dolcezza della femminilità.

Se qualcuno dice che era accentratrice, forse l'ha conosciuta in altro modo ... Però il discorso merita di esser approfondito: chi ha delle responsabilità, deve avere anche il coraggio di esercitare l'autorità.

L'autorità la si esercita non per potenziare sé stessi ma a servizio degli altri, quindi è il dover essere ed è il fine.

Qui ci sono proprio le tre grandi componenti dell'educazione: la AXIOLOGIA, la TELEOLOGIA e la DEONTOLOGIA (il dover essere). Ora, chi vuol fare l'educatore lo faccia con la mano leggera, qualche volta reggendo le briglie ..., qualche volta un santo scapaccione che è atto d'amore (che viene avvertito).

Pensando a questi educatori, mi viene in mente una grande massima di don Bosco: "I giovani hanno bisogno di essere amati ma anche di sentire e di vedere di esserlo".

Sarei molto prudente nel dire che Vittorina potesse essere autoritaria; era seria! E poi non solo era direttrice ma anche educatrice di educatrici (data anche l'età maggiore).

La Gementi era unica, non ce n'è un'altra, come non c'è più un altro Chizzolini; per fortuna, ogni tanto, arrivano queste luci ...

Domanda: In che misura erano presenti nella sua impostazione educativa e didattica le intuizioni del personalismo pedagogico?

Non c'è assolutamente possibilità di pedagogia cristiana se non è pedagogia personalista.

Io non lo so se lei ha osservato, perché qui è proprio questione di evidenza, che dopo il Concilio e specialmente con il Papa attuale, è cambiata l'impostazione della teologia. La teologia era una logica derivata da certi asserti (Bibbia, Tradizione, Depositum fidei ...). Oggi è cambiato tutto: il centro della riflessione di Giovanni Paolo II è l'uomo! La rivelazione di Dio è l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio.

Pascal diceva: "Solo il cristianesimo conosce la vera natura dell'uomo".

Un anno, ad Assisi, don Rossi teneva dei grandi raduni giovanili e quell'anno fui invitato, insieme al prof. Stefanini a parlare a quei giovani. Dissi: "Ricordatevi che la ragione per la quale noi siamo cristiani è questa sola: solo il cristianesimo conosce la natura dell'uomo. Se il cristianesimo non conoscesse la vera natura dell'uomo io potrei disinteressarmi di esso, anzi, se mi desse un'idea sbagliata dell'uomo dovrei essere anticristiano". Lì è la verità e lì può esserci la sostanza.

La Persona è un valore per sé stessa. Per usare un'espressione di Rosmini, la Persona è il DIRITTO SUSSISTENTE.

Noi non cerchiamo il diritto in un codice: è l'uomo il diritto sussistente, la persona, la spiritualità, la ragione, i sentimenti. E' il valore sussistente che non può essere scalfito.

La Gementi questo lo sapeva, soprattutto perché quando si ha una certa idea dell'educazione, del prossimo, che è l'idea del cristianesimo, si è personalisti.